

Martedì 5 Agosto 2025
Notizie mercati esteri [1]

Negoziazioni sulle tariffe Thailandia–USA: Cronaca e Prospettive Economiche

Con l'avvicinarsi della scadenza del 1° agosto 2025, la **Thailandia** *si trova al centro di delicate* ***negoziazioni commerciali con gli Stati Uniti***, che potrebbero influenzare profondamente le prospettive economiche del Paese. È infatti in discussione una decisione cruciale: se ridurre o meno le tariffe doganali sulle importazioni statunitensi, con al centro del dibattito la proposta controversa di Washington per l'eliminazione totale delle tariffe. Questo rapporto ricostruisce in ordine cronologico gli sviluppi degli ultimi giorni, evidenziando le posizioni politiche, gli avvertimenti economici e le risposte strategiche che si sono succeduti tra il 22 e il 30 luglio 2025.

22 luglio 2025 – La Thailandia respinge la proposta statunitense di zero tariffe
Il 22 luglio, il governo thailandese ha pubblicamente respinto la proposta degli Stati Uniti di eliminare tutte le tariffe sulle merci americane. Il Vice Primo Ministro e Ministro delle Finanze, Pichai Chunhavajira, insieme al Vice Ministro delle Finanze, Julapun Amornvivat, ha dichiarato senza mezzi termini che tale politica esporrebbe i produttori locali, in particolare nei settori agricolo e alimentare, a una concorrenza eccessiva. Inoltre, andrebbe contro i principi della "nazione più favorita" (MFN) previsti dagli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Accettare l'offerta costringerebbe infatti la Thailandia a estendere simili concessioni a tutti i suoi partner commerciali.
Piuttosto che abbracciare una liberalizzazione totale, i negoziatori thailandesi stanno cercando un accordo più equilibrato. Pur essendo aperti a una riduzione dell'attuale tariffa media del 36%, insistono sul fatto che la tariffa finale debba restare competitiva ma allo stesso tempo tutelare i settori domestici strategici. Parallelamente, il governo sta predisponendo una serie di misure di sostegno per mitigare gli impatti negativi, tra cui un fondo da 200 miliardi di baht per offrire prestiti agevolati e liquidità alle imprese che potrebbero subire conseguenze dai futuri adattamenti commerciali.

23 luglio 2025 – Cresce l'allarme tra le industrie esportatrici
Mentre le trattative continuano, nella mattina del 23 luglio si è registrato un crescente allarme da parte del settore industriale thailandese. Rappresentanti di sette principali settori orientati all'export – abbigliamento, tessile, elettronica, alimenti trasformati, gioielleria, elettrodomestici e prodotti in gomma – hanno lanciato l'allarme sulle gravi conseguenze in caso di mantenimento delle tariffe al 36%. Una mancata riduzione rischia di compromettere la competitività, spingendo ordini e investimenti futuri verso concorrenti regionali come Vietnam, Indonesia e Malesia.
Le implicazioni sociali e occupazionali di un accordo fallito sarebbero significative. I leader del settore stimano

perdite di posti di lavoro tra uno e due milioni di persone, con centinaia di migliaia a rischio nei comparti dell'abbigliamento, elettronica e gioielleria. Sebbene l'eliminazione totale delle tariffe sia considerata politicamente ed economicamente insostenibile, molte voci industriali auspicano una riduzione moderata, intorno al 20–25%, sufficiente a mantenere la posizione della Thailandia nelle catene globali di fornitura.

23 luglio 2025 – Le previsioni economiche evidenziano i rischi sistemici
L'Economic Intelligence Center (EIC) della Siam Commercial Bank ha pubblicato una serie di previsioni economiche che quantificano le conseguenze macroeconomiche di diversi scenari tariffari. In assenza di un accordo, l'EIC prevede una crescita del PIL limitata all'1,1% nel 2025, e in ulteriore calo allo 0,4% nel 2026, principalmente a causa della perdita di competitività dell'export e del calo di fiducia degli investitori.
Una riduzione parziale delle tariffe, stimata attorno al 25%, offrirebbe un margine di protezione, sostenendo una crescita dell'1,5% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. Nello scenario più favorevole, con tariffe competitive allineate agli standard regionali, l'economia potrebbe mantenere uno slancio moderato, con una crescita prevista dell'1,4% nel 2026. Tuttavia, oltre agli effetti diretti sul commercio, il rapporto dell'EIC mette in guardia su possibili contromisure da parte degli Stati Uniti, inclusi controlli più severi sulla trans-shipment e sulla certificazione dell'origine delle merci.

24 luglio 2025 – La Thailandia presenta la proposta finale
Il 23 luglio la Thailandia ha formalmente presentato la propria offerta finale agli Stati Uniti, i cui dettagli sono stati riportati il 24 luglio. La proposta prevede una tariffazione in linea con quella dei Paesi ASEAN, prendendo a riferimento il 20% del Vietnam e il 19% dell'Indonesia. I negoziatori thailandesi hanno anche citato il recente accordo con il Giappone, conclusosi con una tariffa del 15%, come esempio di compromesso realistico. Il governo spera che, inserendo la proposta all'interno di un chiaro quadro regionale, gli Stati Uniti rispondano in modo favorevole e scongiurino azioni che possano isolare la Thailandia dai flussi commerciali asiatici.

29 luglio 2025 – Trump collega il cessate il fuoco tra Thailandia e Cambogia alla ripresa dei negoziati commerciali
Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato la ripresa delle negoziazioni commerciali con Thailandia e Cambogia, a seguito dell'accordo raggiunto tra i due Paesi per porre fine a cinque giorni di conflitto armato lungo il confine conteso, dopo averle interrotte proprio a causa di tali scontri.
Trump ha collegato direttamente il cessate il fuoco alla possibilità di una futura cooperazione commerciale, dichiarando che nessun accordo sarebbe stato concluso senza la fine delle ostilità. Attualmente, sia la Thailandia che la Cambogia rischiano l'imposizione di tariffe statunitensi del 36% entro venerdì 1° agosto, se non verranno finalizzati accordi con Washington. Le dichiarazioni di Trump confermano la sua strategia di utilizzare l'accesso al mercato statunitense come leva per risolvere crisi geopolitiche, rafforzando il legame tra negoziati economici e impegni di pace.

30 luglio 2025 – Le previsioni si consolidano: verso tariffe del 19-20%
Secondo le analisi diffuse il 30 luglio, gli esperti ritengono probabile che la tariffa finale imposta dagli Stati Uniti sulle esportazioni thailandesi si attesti tra il 19% e il 20%, in linea con i livelli applicati ad altri Paesi del Sud-Est asiatico. Krungsri Securities evidenzia come l'eventualità di un tetto massimo del 25% potrebbe rivelarsi un'opportunità strategica per le imprese esportatrici thailandesi, favorendo al tempo stesso l'attrazione di nuovi investimenti esteri.

Il clima di fiducia sui mercati internazionali è stato inoltre rafforzato dal recente accordo commerciale tra Stati Uniti e Unione Europea e dalla proroga della tregua tariffaria tra Stati Uniti e Cina. Tuttavia, persistono timori legati a possibili violazioni del cessate il fuoco con la Cambogia, che potrebbero mettere a rischio l'esito delle trattative all'ultimo momento. Nonostante queste incertezze, l'ipotesi di un'intesa commerciale resta concreta.

Conclusione

Le negoziazioni tariffarie tra Thailandia e Stati Uniti rappresentano un banco di prova fondamentale per la tenuta economica e politica del governo thailandese. La decisione di respingere una liberalizzazione totale ha segnato l'intenzione di mantenere un equilibrio tra apertura internazionale e difesa dei settori produttivi locali. Allo stesso tempo, l'industria e gli analisti economici hanno messo in luce la necessità urgente di un compromesso che eviti effetti devastanti su occupazione, investimenti e crescita.
Le recenti dichiarazioni di Trump e l'evoluzione del cessate il fuoco con la Cambogia confermano come le trattative commerciali siano profondamente intrecciate con le dinamiche geopolitiche regionali. In questo contesto, **le previsioni di una tariffa finale del 19-20%** sembrano offrire una via d'uscita concreta e condivisa,

che potrebbe preservare la competitività della Thailandia nel contesto globale.
Nei prossimi giorni, sarà determinante il consolidamento del cessate il fuoco e la capacità del governo thailandese di negoziare con fermezza ma senza isolarsi. La posta in gioco non riguarda solo le tariffe, ma il futuro economico del Paese nel contesto internazionale. Un accordo bilanciato rappresenterebbe non solo un successo diplomatico, ma anche un segnale positivo per i mercati e per la stabilità a lungo termine.

(Contributo editoriale a cura della Thai-Italian Chamber of Commerce **[2]**)
Ultima modifica: Martedì 5 Agosto 2025

Condividi

Reti Sociali

ARGOMENTI

Source URL: https://www.assocamerestero.it/notizie/negoziazioni-sulle-tariffe-thailandia-usa-cronaca-prospettive-economiche

Collegamenti
[1] https://www.assocamerestero.it/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D1122
[2] https://www.assocamerestero.it/ccie/thai-italian-chamber-of-commerce